

RASSEGNA STAMPA
1-10 MAGGIO 2020



UFFICIO STAMPA
etaoin media & comunicazione

Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico

Firenze, 2 maggio 2020 – C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding** “#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

«Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e

UFFICIO STAMPA

Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070



Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com](https://gofundme.com/f/sostieniuninfermiere) (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico

Firenze, 2 maggio 2020 – C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

«Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com \(gofundme.com/f/sostieniuninfermiere\)](https://gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*



[20.05.02 OPI Bando rilancio](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Coronavirus. Soldi agli Infermieri in difficoltà economiche durante la Pandemia da Covid-19.

By Redazione AssoCareNews.it - 2 Maggio 2020 Modified date: 2 Maggio 2020



Pubblicità

Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia. Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico.

C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza **COVID-19**. Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding "**#SOSTIENIUNINFIERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus**" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione

dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

x

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

«Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia **Danilo Massai** -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».



Redazione AssoCareNews.it

Redazione di AssoCareNews.it

FOLLOW US ON INSTAGRAM @ASSOCARENEWS



© 2019-2020 Tutti i diritti sono riservati ad AssoCareINFormazione.it.

Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

4 Maggio 2020



C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE"**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di

condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

«Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma GoFundMe.com (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*

Condividi:



instagram



HOME

CITTÀ

CONTATTACI

**L'ECO DI
TOSCANA**NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE

PRIMO PIANO

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

CULTURA

WEB E TECNOLOGIA

[HOME](#) » [ECONOMIA](#) » EMERGENZA COVID-19: SOLDI AGLI INFERMIERI ARRIVATI DA FUORI FIRENZE E PISTOIA

Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori Firenze e Pistoia

MAGGIO 5, 2020 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico



C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19.

Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti. Per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo. Spese insomma sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia. **I fondi verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse**. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Requisiti utili per partecipare al bando

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro. E ancora, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere). Poi, provenire da altre regioni diverse dalla Toscana. E, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia. Inoltre, essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p.. Occorre indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa.

A esaminare le domande sarà una Commissione Valutatrice

Il Consiglio Direttivo di Opi Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo. Questo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Termini di presentazione delle domande

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

Il commento di Danilo Massai, presidente di Opi Firenze e Pistoia

«Con questo bando si concretizza una possibilità importante per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus. Ricevere un concreto aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».

FILED UNDER: [ECONOMIA](#)
TAGGED WITH: [TOSCANA](#)

Soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

By **Redazione** - maggio 4, 2020



C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. Grazie ai fondi raccolti dalla **campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE**: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo pari al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia. **I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse.** I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Requisiti per partecipare al bando

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta

(“patteggiamenti”) ai sensi dell’art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa). Il Consiglio Direttivo dell’Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l’analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Tutte le informazioni sulla domanda di partecipazione

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all’indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto “Partecipazione avviso contributo economico infermieri”, fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell’avviso). «Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l’emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell’Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell’iniziativa».

La storia della campagna di crowdfunding

*La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di **50 mila euro** in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com \(gofundme.com/f/sostieniuninfermiere\)](https://www.gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L’iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all’appello, arrivato dall’Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L’iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.*

Redazione



Emergenza Covid-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico



Condividi



Tweet



Invia tramite email



Infermieri

Firenze, 2 maggio 2020 – **C'è ancora tempo fino al 15 maggio** per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Covid-19. Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding "#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus" verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia. I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding "Sostieni un Infermiere" verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Caso Regeni, l'audizione di Conte in Commissione. La diretta



CRONACA

Incendio a bordo di un traghetto per la Sardegna. Evacuati i passeggeri



CRONACA

Spallanzani, la coppia cinese salvata dall'Ospedale dona 40 mila euro. "Grazie Italia"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus, critiche alla festa di Napoli. "Caroselli? Sciagurati". E Salvini: "De Luca?"



CRONACA

pena su richiesta ("patteggiamenti") ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa). Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico.

Coronavirus, bollettino della Protezione civile. I dati del 18 giugno



Danny Masterson, l'attore accusato di stupro

La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice. Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso). «Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa». La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di 50 mila euro in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma [GoFundMe.com](https://gofundme.com/f/sostieniuninfermiere) (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti. Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Lavoro, Formazione, Crisi Aziendali\]](#) [\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Emergenza COVID-19: soldi agli infermieri arrivati da fuori provincia di Firenze e Pistoia

Disponibile on line la domanda per richiedere il contributo economico

C'è ancora tempo fino al 15 maggio per partecipare al bando volto ad aiutare gli infermieri chiamati a prestare servizio nelle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza COVID-19. Grazie ai fondi raccolti dalla campagna di crowdfunding “#SOSTIENIUNINFERMIERE: a Firenze la solidarietà si diffonde più veloce del virus” verrà dato un contributo economico a sostegno delle spese di alloggio, vitto e spostamenti (per gli ultimi due è previsto un rimborso del valore massimo paria al 10% del contributo) sostenute dagli infermieri che provengono da fuori Regione Toscana oppure da province distanti da Firenze e Pistoia.

I fondi raccolti nella campagna di crowdfunding “Sostieni un Infermiere” verranno distribuiti fino ad esaurimento risorse. I singoli contributi, in funzione dei requisiti, potranno variare a seconda della permanenza nella sede di assegnazione e della distanza di provenienza del candidato.

Per partecipare occorre essere iscritto all'Ordine Interprovinciale Firenze Pistoia oppure avere il domicilio professionale nel territorio delle aziende sanitarie pubbliche e private afferenti all'area vasta centro, essere in regola con pagamento quota annuale del proprio Ordine ed effettuare trasferimento all'Ordine di Firenze e Pistoia (a titolo completamente gratuito per l'infermiere); provenire da altre regioni diverse dalla Toscana e, in subordine, provenire da altre province distanti oltre 50 km dal luogo di lavoro nella Città Metropolitana di Firenze o dalla provincia di Pistoia; essere in regola con l'assicurazione professionale; non aver riportato sentenze di condanna, decreti penali di condanna, sentenze di applicazione della pena su richiesta (“patteggiamenti”) ai sensi dell'art. 444 del c.p.p. (indicare anche i casi in cui sia stata concessa la sospensione condizionale della

pena, beneficio della non menzione, amnistia, indulto, perdono giudiziario ed ogni altro beneficio di legge, nonché il caso di intervenuta estinzione del reato, o il caso in cui si sia destinatari di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa).

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia ha deliberato la costituzione di una specifica Commissione di scopo per l'analisi e successiva attribuzione del contributo economico. La valutazione delle richieste e la selezione avverrà a insindacabile giudizio della Commissione Valutatrice.

Gli aspiranti beneficiari del contributo economico dovranno presentare la domanda reperibile sul sito www.opifipt.it, sui siti istituzionali dei soggetti promotori e/o dei soggetti coinvolti. La domanda andrà compilata in tutte le sue parti e inviata all'indirizzo di posta elettronica protocollo@opifipt.it con oggetto "Partecipazione avviso contributo economico infermieri", fino alle ore 12 del 15 maggio 2020 (la Commissione si riserva la facoltà di prorogare la data di scadenza dell'avviso).

«Con questo bando si concretizza la possibilità per molti infermieri arrivati negli ospedali delle province di Firenze e Pistoia per l'emergenza Coronavirus di ricevere un aiuto economico – commenta il presidente dell'Ordine interprovinciale delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia Danilo Massai -. Ringraziamo di cuore la Fondazione CR Firenze e la Fondazione Ciai, insieme agli altri partner dell'iniziativa».

La campagna di crowdfunding era terminata dopo soli nove giorni, con il raggiungimento di 50 mila euro in donazioni. In soli quattro giorni sono stati raggiunti 20 mila euro nella piattaforma GoFundMe.com (gofundme.com/f/sostieniuninfermiere), soglia che ha fatto scattare il raddoppio della cifra raggiunta da parte di Fondazione CR Firenze. L'iniziativa è stata ideata da Fondazione Claudio Ciai, promossa e sostenuta da Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Siamosolidali e Feel Crowd, con il patrocinio del Comune di Firenze. Un progetto ideato in risposta all'appello, arrivato dall'Ordine Interprovinciale delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia, per accogliere questi professionisti.

Sono stati ben 553 i donatori a livello locale, nazionale e internazionale. L'iniziativa è stata inoltre aperta alle associazioni della rete di Siamosolidali.

02/05/2020 11.49

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT



"Non siamo eroi, siamo infermieri", questo il grido che oggi si alza dalle corsie degli ospedali italiani e dalle RSA. Al centro della protesta, richieste per la categoria e la sicurezza sul lavoro, che gli infermieri avanzano al governo. Ne abbiamo parlato con Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia. Conduce Alessio Poggioni.

<https://www.youtube.com/watch?v=uG7N1dRiy5c&feature=youtu.be&list=PLxoik85OXlu8xjsHcx5A-tCXOq-KUj2Af>

Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia

«Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

La denuncia di Danilo Massai sulle tante sollecitazioni inviate ad Aziende sanitarie, Estar e Regione

Firenze, 5 maggio 2020 – Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Il presidente di Opi Firenze e Pistoia: «Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

La denuncia di Danilo Massai sulle tante sollecitazioni inviate ad Aziende sanitarie, Estar e Regione

Firenze, 5 maggio 2020 – Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

 [«Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»](#)

#gonews.it®

Firenze

giovedì 18 giugno 2020 - 20:15

HOME FIRENZE E PROVINCIA

<< INDIETRO

PUNTO ORO®Segui la rotta giusta!
Vieni a trovarci!

Opi Firenze e Pistoia, Massai: "Troppe domande senza risposta"

05 Maggio 2020 11:45

Economia e Lavoro

Firenze



Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia

con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attivi in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

Fonte: Ufficio stampa

Tutte le notizie di Firenze

[<< Indietro](#)

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

Dopo aver guardato più da vicino la foto scattata in giardino, non osò più uscire di casa

Story-King | Sponsorizzato

Vedere il figlio di Martina Colombari ci ha lasciato scioccati

Cash Roadster | Sponsorizzato

La figlia di Asia Argento è probabilmente la donna più bella del pianeta

InvestmentGuru | Sponsorizzato

Funghi che passione!

La Valle degli Orti | Sponsorizzato

Il gioco di fattoria da cui avrai più dipendenza nel 2020. Senza installazione

Taonga: la fattoria tropicale | Sponsorizzato

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

[Leggi il seguente articolo >](#)





Infermieri, "ecco le nostre domande rimaste senza risposta"

Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia, Massai, sulle tante sollecitazioni inviate ad Aziende sanitarie, Estar e Regione

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Danilo Massai

Firenze, 5 maggio 2020 – Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è **Danilo Massai**, presidente dell'Ordine delle Professioni **infermieristiche** interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre **richieste**, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri **infermieri** - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui **contagi**, sull'elenco completo del personale **assunto**, informazioni puntuali sull'uso delle **graduatorie**, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato **furti di mascherine e guanti** all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di **emergenza**, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus, bollettino della Protezione civile. I dati di oggi, 18 giugno



CRONACA

Danny Masterson, l'attore accusato di stupro



CRONACA

Coronavirus Italia, bollettino della Protezione civile. I dati del 17 giugno

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari)".

"A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di **concedere** ai **privati accreditati** di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico".

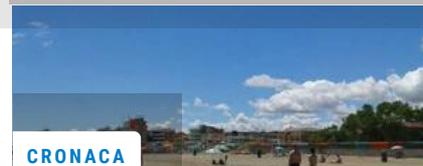
"Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare **alloggi**. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, **Federica Fratoni**, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate".

Coronavirus, critiche alla festa di Napoli. "Caroselli? Sciagurati". E Salvini: "De Luca?"



CRONACA

Sotto la mascherina latino e greco. È la Maturità, certo u...



CRONACA

Bonus vacanze, come richiederlo con la app: istruzioni dell'Agenzia delle Entrate in Pdf.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia: «Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

La denuncia di Danilo Massai sulle tante sollecitazioni inviate ad Aziende sanitarie, Estar e Regione



Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

05/05/2020 11.15

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Questo sito contribuisce alla audience di



Previsioni Meteo Firenze 18° 24° ☀

giovedì 18 giugno 2020



- Home
- Cronaca
- Economia
- Fiorentina
- Q Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche** ▾
- Servizi ▾
- Contatti

Prima / Imprese & Professioni / «Infermieri, troppe domande e segnalazioni senza risposta»

| | |
|-------------------|-------|
| Cerca in archivio | Cerca |
|-------------------|-------|

«Infermieri, troppe domande e segnalazioni senza risposta»

martedì 05 maggio 2020 ore 11:17 | Imprese & Professioni

Tweet



Massai, presidente dell'Ordine di Firenze e Pistoia: "Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate"



report this ad



L'Amministratore Risponde



Lavori al terrazzo: a chi spetta pagarli?

Sezione sponsorizzata



Europe Direct



Il premio europeo delle città accessibili

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni

Giornalisti: il presidente dell'Ordin





della Toscana
candidato al nazionale



Professionisti in
Toscana, il divario di
genere si sta
riducendo

Sei un'azienda?

Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Bus Firenze, stop all'obbligo dei guanti



"Un piano straordinario
per le nuove generazioni"



"Mobilità sostenibile,
estendere il buono a tutti
i Comuni toscani"



Un piano da 1,5 milioni di
euro per salvare la cultura
fiorentina

Firenze, 5 maggio 2020 – Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è **Daniilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia**.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorre capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare - prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attivi in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare - incalza il presidente - della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo - conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

📅 Calendario 2020



Redazione Nove da Firenze



report this ad

📄 Articoli più letti

Ultima Settimana

Ultimo Mese

"Fallita Amandatour, milioni di euro in fumo per le imprese fiorentine"

👍 3786

Le piscine condominiali ai tempi del coronavirus

👍 1984





Località ▾

Cronaca

Tempo libero ▾

Meteo

Sport

Canali tematici ▾

L'ALLARME

L'ordine infermieri Firenze-Pistoia attacca: "Le nostre richieste rimaste inascoltate da Regione ed Asl"

L'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia fa il punto dopo due mesi dallo scoppio della pandemia coronavirus e lancia il proprio allarme, attraverso il presidente Danilo Massai, sulle richieste del settore rimaste inascoltate.



Pistoia, 05 Maggio 2020 ore 10:35



Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è **Danilo Massai**, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia.

L'Ordine degli Infermieri fa il punto sulla pandemia da coronavirus fra Firenze e Pistoia

TOP NEWS



"POCO RISPETTOSO"

Aprire un bar e lo chiama "Covid-19", il sindaco fa oscurare l'insegna

IL 21 GIUGNO 2020



Mai dire Maya: la bufala sulla "vera" fine del mondo a causa di un calcolo sbagliato



FILMATO IMPRESSIONANTE

Il video della bomba d'acqua che ha creato un fiume di grandine



A VARAZZE, IN LIGURIA

Ancora grave la turista travolta da un furgone mentre prendeva il sole in spiaggia



ALTRO CHE "TERRA PROMESSA"

Prete faceva la cresta sui migranti e li sfruttava: arrestato nella Bergamasca

[Altre notizie »](#)

GLOCAL NEWS



SPARITO NEL NULLA

24enne scomparso da Lecco si cerca in tutta Italia, il caso a Chi l'ha visto



VIETATE LE IMITAZIONI

Covid-19 cancella anche il raduno della Panda a Pandino

DAL 15 GIUGNO

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri – spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione.

Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai – avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico.

Per non parlare – incalza il presidente – della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening.

Purtroppo – conclude – dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, **Federica Fratoni**, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

LEGGI ANCHE: [Un solo nuovo contagio da coronavirus in provincia di Pistoia il 4 maggio](#)

Per rimanere aggiornato sulle principali notizie di tuo interesse, **seguici** cliccando sui social che preferisci!

[f Pagina facebook](#)

[f Gruppo facebook](#)



Cambio gomme estive, è scaduta la proroga: rischio multe!



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Tpl: esposto del presidente della Regione Rossi contro Mobit



BOTTA E RISPOSTA

Enrico Rossi indagato, intervengono Cap e Copit: "Ecco i fatti che abbiamo riferito alla Procura"

[Altre notizie »](#)

FOTO PIÙ VISTE



RESILIENZA

Ripartito il progetto A.L.T.A. Montagna di Coldiretti con la costruzione del sentiero dei faggi storici – LE FOTO



PERICOLO

Nubifragio in Valdinievole: danni segnalati in Valleriana ed anche a Pescia – FOTO E VIDEO



LA CATASTROFE

Devastazione in Val di Luce dopo il violento nubifragio. E stasera ancora allerta "gialla" – LE FOTO



LA CERIMONIA

La festa dei Carabinieri al comando provinciale di Pistoia – FOTO E VIDEO



CRONACA NERA

Omicidio a Chiesina Uzzanese: 68enne uccide il fratello minore – LE FOTO

[Guarda altre foto »](#)

VIDEO PIÙ VISTI

Puntocoppe
INCISIONI
 DI OGNI TIPO
www.puntocoppe.it

ViVal
 Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro in Vincino
 SOCIETÀ COOPERATIVA
 CON IL RID PER NON PER...
 CONVENIENTE

Puntocoppe
COPPE
MEDAGLIE
www.puntocoppe.it

Brandini
 Jeep

Valdinievole Oggi
 & La Voce di Pistoia

previsioni meteo di oggi:
Buggiano
 pomeriggio:
 23 C, 67%
 Nubi sparse e schiarite

Cerca: VAI 19:06 - 18/6/2020 info@valdinievoleoggi.it info@lavocedipistoia.it



- Home
- Buggiano
- Chiesina
- Larciano
- Lamporecchio
- Marliana
- Massa e Cozzile
- Pescia
- Uzzano
- Valdinievole
- Monsummano
- Montecatini
- Pieve a Nievole
- Ponte Buggianese
- Pistoia città
- Piana
- Montagna

tutto
pistoia
 Una guida agli eventi del territorio
[Clicca qui](#)

CRONACHE

PROVINCIA

Il presidente dell'Ordine infermieri Firenze e Pistoia: «Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

5/5/2020 - 22:33
 (0 commenti)



Siamo
 la tua banca perché siamo come te.

Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia a Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.



«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri - spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione.

Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari).

A tale scopo, in particolare – prosegue Massai - avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione.

E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico.

SPONSORS

Progetto assistenza POLO tua da € 67,55/mese
Pescia e Pistoia
ASSISTENZA ALLA PERSONA DA UN'ORA A 24 ORE
 366.46.52.133
 0572.091607
 Pescia - Piazza G. Mazzini, 12 | Via Porta Lucchese, 26 Pistoia

Calzature & Pelletterie
G.BINI
 - 50%
 vieni a scoprire gli articoli selezionati uomo - donna - bambino

Pieri Bollette Ricariche
 Scommesse Sportive
 Win for Life - Lotto Superenalotto
www.tabaccheriapieri.it
 Tel. 0572 74811
 Montecatini Terme (PT) catini Terme (PT)
 Via Cividale ang Via Tripoli

IN EVIDENZA

ANTONIO CORSARO VERDE
Corsaro Verde
 Ristorante pizzeria
 Montecatini Terme
 Piazza XX Settembre II
 Tel. 0572 911650 www.corsaroverde.it

Questo sito utilizza i cookies per statistiche di utilizzo e gestione delle preferenze organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening.

Purtroppo – conclude - dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

Fonte: Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze–Pistoia

[Acconsento \[x\]](#)



TUTTI I COMMENTI AGLI ARTICOLI

Riceve il reddito di cittadinanza ma spaccia eroina: arrestato 44enne [18]

Basket. Palomar: "Manca ancora il progetto di rilancio. Comune tuteli un bene pubblico ed eviti che si disperda" [1]

Un lettore: "L'ospedale riprenda al più presto la normale attività" [1]

Niccolai (Pd): "Qualcuno ancora non capisce che con più cemento i danni delle grandi piogge diventano disastrosi" [3]

LE ATTIVITA' CONSIGLIATE

OPINIONI

[Scrivi un'opinione](#)

[Scrivi un annuncio](#)

[Scrivi una poesia](#)

ENTI

[Provincia di Pistoia](#)

MENU

[Attualità](#)

[Cosa accade](#)

[Magazine](#)

[Redazione](#)

→ [leggi gli altri articoli di Cronache](#)

ARTICOLI CORRELATI

Concorso Estar: Ordine infermieri di Firenze-Pistoia pronto a sostenere il ricorso degli esclusi

Allerta nuovo Coronavirus: infermieri di Firenze e Pistoia in prima linea, pronti per eventuali emergenze

"Infermieri pochi e stanchi, è necessario assumere": appello Ordine alla Regione per far fronte a emergenza Covid-19

UTILITA'

[Giornali](#)

[Servizi](#)

[Tempo Libero](#)

[Per Viaggiare](#)

[+ INSERISCI IL TUO COMMENTO](#)

I COMMENTI DEI LETTORI

Domande senza risposta. Ecco il punto di Massai, presidente di Opi Firenze e Pistoia

6 Maggio 2020



Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri – spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai – avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare – incalza il presidente – della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude – dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto

mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

Condividi:

[HOME](#)[CITTÀ](#)[CONTATTACI](#)

L'ECO DI TOSCANA

NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE

[PRIMO PIANO](#)[CRONACA](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[CULTURA](#)[WEB E TECNOLOGIA](#)

[HOME](#) » [PRIMO PIANO](#) » «TROPPE DOMANDE E SEGNALAZIONI RIMASTE SENZA RISPOSTA»

«Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

MAGGIO 6, 2020 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

La denuncia del presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia



Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri – spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia

con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai – avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare – incalza il presidente – della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude – dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

FILED UNDER: [PRIMO PIANO](#)TAGGED WITH: [FIRENZE](#), [PISTOIA](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web



La denuncia di Opi Firenze Pistoia sulle tante sollecitazioni inviate ad Aziende sanitarie, Estar e Regione

By Redazione - maggio 6, 2020



Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia: «Troppe domande e segnalazioni rimaste senza risposta»

Domande senza risposte. Sono molte le richieste partite dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia ad Aziende sanitarie, Estar e Regione in queste settimane difficili per l'emergenza Coronavirus. Domande sulle quali a più riprese sono state sollecitate risposte formali mai pervenute. A fare il punto è Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia.

«Sono state diverse le nostre richieste, inviate a partire da giornate difficili in cui occorreva capire come organizzarsi e cosa fare per supportare il lavoro dei nostri infermieri – spiega Massai -. Nello specifico, abbiamo chiesto informazioni ufficiali sui contagi, sull'elenco completo del personale assunto, informazioni puntuali sull'uso delle graduatorie, abbiamo domandato di essere coinvolti nelle decisioni in modo da poter cooperare e agire in sinergia con le istituzioni pubbliche, abbiamo segnalato furti di mascherine e guanti all'interno dei reparti delle strutture della nostra Regione. Abbiamo chiesto, già nei primissimi giorni di emergenza, il rispetto delle norme igieniche del personale sanitario (evitando l'uso di collane, bracciali o quant'altro potesse contribuire a diffusione e contagio del Coronavirus), abbiamo domandato che ogni infermiere fosse dotato delle dovute protezioni e formato per assistere i malati di Covid-19, abbiamo sottolineato la carenza di infermieri del servizio socio sanitario in gestione privata (per i servizi erogati dalle Rsa, Rsd e istituti carcerari). A tale scopo, in particolare – prosegue Massai – avevamo chiesto già in data 13 marzo di valutare l'ipotesi di concedere ai privati accreditati di accedere alle graduatorie degli infermieri attive in Regione o almeno alla graduatoria per incarichi temporanei. In data 12 marzo, abbiamo sollecitato la riduzione dell'attività programmata nei distretti territoriali, strutture non adeguate per il contenimento dell'infezione. E non dimentichiamoci che abbiamo domandato l'istituzione dell'indennità infermieristica, la stabilizzazione dei professionisti precari da oltre due anni e spiegazioni sui pochissimi giorni concessi agli infermieri per accettare o meno l'incarico. Per non parlare – incalza il presidente – della conseguente difficoltà a organizzarsi nel trovare alloggi. In data 10 aprile abbiamo chiesto alla Regione di indicare per ogni Provincia almeno un laboratorio di analisi privato ove gli infermieri liberi professionisti (e anche altri professionisti in genere) potessero rivolgersi per effettuare tamponi e screening. Purtroppo – conclude – dobbiamo registrare la totale assenza di risposte. Fa eccezione solo l'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, alla quale avevamo chiesto mascherine per i liberi professionisti: ci ha risposto, chiedendoci di comunicare il nostro fabbisogno ma, una volta comunicato, l'iniziativa non ha avuto seguito. Comprendiamo bene l'emergenza, ma delle risposte andavano date per tempo. Ci auguriamo in futuro che le nostre richieste non rimangano inascoltate».

Redazione

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione

Firenze, 8 maggio 2020 – Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms - spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione

Firenze, 8 maggio 2020 – Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms - spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità - conclude Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

 [Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2](#)

© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



[HOME](#)[CITTÀ](#)[CONTATTACI](#)**L'ECO DI
TOSCANA**NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE[PRIMO PIANO](#)[CRONACA](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[CULTURA](#)[WEB E TECNOLOGIA](#)[HOME](#) » [LIFESTYLE](#) » [INFERMIERE DI FAMIGLIA: LA RISPOSTA PER LA FASE 2](#)

Infermiere di famiglia: la risposta per la fase 2

MAGGIO 8, 2020 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione



Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a

rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms – spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti – prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai – può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

FILED UNDER: **LIFESTYLE**

TAGGED WITH: **FIRENZE, PISTOIA**

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

PUBBLICA IL COMMENTO

#gonews.it®

Firenze

giovedì 18 giugno 2020 - 21:45

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

PUNTO ORO[®]
Segui la rotta giusta!
Vieni a trovarci!

Opi Fi-Pt: "L'infermiere di famiglia è la giusta risposta per la fase 2"

🕒 08 Maggio 2020 11:49 📁 Politica e Opinioni 📍 Firenze



Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi **Un po' di Empoli e Castelfranco in festa per la Coppa Italia del Napoli** considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di gra

[Leggi il seguente articolo >](#)

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms - spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

Fonte: Ufficio stampa Opi Firenze-Pistoia

PUBBLICITÀ



Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro

Taboola Feed

Ecco perché i Mac si rallentano nel tempo

MacKeeper | Sponsorizzato

Un po' di Empoli e Castelfranco in festa per la Coppa Italia del Napoli

Funghi che passione!

La Valle degli Orti | Sponsorizzato

[Leggi il seguente articolo >](#)

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

8 Maggio 2020



Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms – spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti – prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai – può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

Condividi:



instagram



Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

By **Redazione** - maggio 10, 2020



L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione

Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms – spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti – prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai – può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione



Condividi



Tweet



Invia tramite email



Infermieri

Firenze, 8 maggio 2020 - Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus. Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti. «Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms - spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus, critiche alla festa di Napoli. "Caroselli? Sciagurati". E Salvini: "De Luca?"



CRONACA

Coronavirus, bollettino della Protezione civile. I dati del 18 giugno



CRONACA

Danny Masterson, l'attore accusato di stupro

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus Italia, bollettino della Protezione civile. I dati del 17 giugno

ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità - conclude Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».



Bonus vacanze, come richiederlo con la app: istruzioni dell'Agenzia delle Entrate in Pdf.

© Riproduzione riservata



Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
[Dati societari](#) **[ISSN](#)** **[Privacy](#)**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto



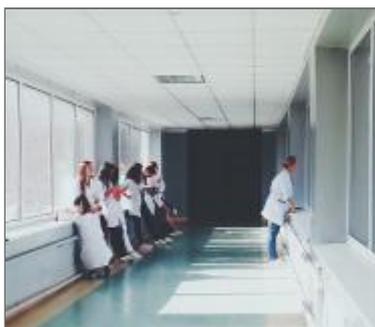
News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

L'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia rilancia l'importanza di questa figura professionale per la popolazione



Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms - spiega Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude

Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

08/05/2020 10.58

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ▾



[IL TUO INFERMIERE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/IL-TUO-INFERMIERE\)](https://www.nursetimes.org/il-tuo-infermiere)

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

REDAZIONE NURSE TIMES (HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/REDAZIONE) - 08/05/2020

[0](https://www.nursetimes.org/infermiere-di-famiglia/87506#RESPOND) [0](#) [0](#)
(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/INFERMIERE-DI-FAMIGLIA/87506#RESPOND)

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)





L'infermiere di famiglia: importanza di questa figura professionale per la popolazione, un punto di riferimento nel territorio. [\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nurses.org/)

Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2



Firenze, 8 maggio 2020 – Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo Opi Fi-Pt, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da Coronavirus.



(<https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus>)

Tale figura professionale riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, **può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio**. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti.

Occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms – spiega **Danilo Massai** (<https://www.nursetimes.org/intervista-ai-presidenti-opi/87140>), presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze – Pistoia – I cittadini, a maggior ragione oggi, **hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio**, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. **Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale**. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti – prosegue –, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai – può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE su (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/> (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)
Infermiere di famiglia: ecco la giusta risposta per la fase 2

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ~



[NOTIZIE PRIMO PIANO \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/NOTIZIE-PRIMO-PIANO\)](https://www.nursetimes.org/notizie-primo-piano)

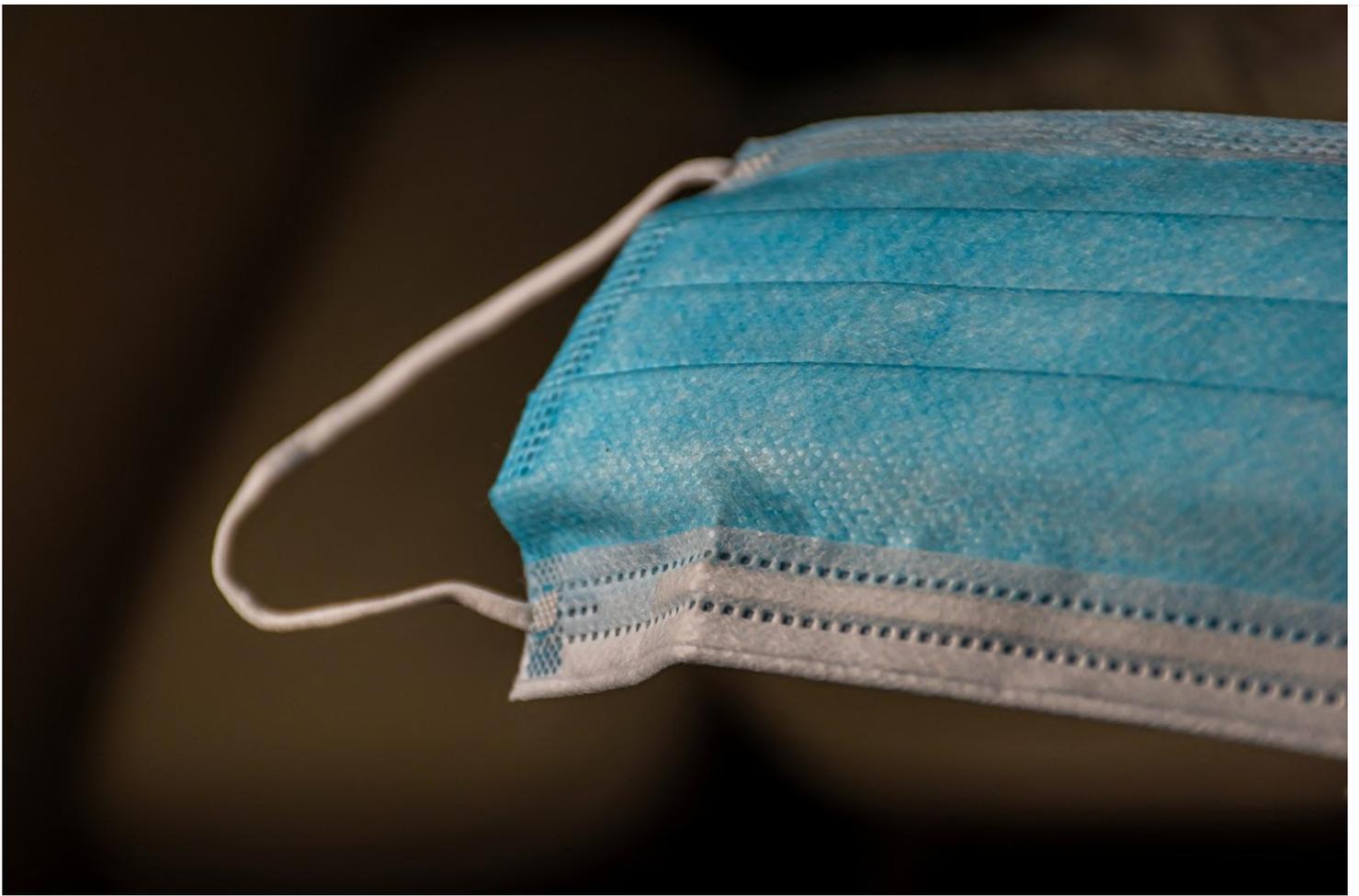
La panoramica di una Italia che salva: gli infermieri nell'emergenza Covid-19

[CRISTIANA TOSCANO \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/CRISTIANA-TOSCANO\)](https://www.nursetimes.org/author/cristiana-toscana) - 05/05/2020

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/INTERVISTA-AI-PRESIDENTI-OPI/87140#RESPOND\)](https://www.nursetimes.org/intervista-ai-presidenti-opi/87140#respond)  0  0

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)

La panoramica di una Italia che salva: gli infermieri nell'em...



Abbiamo intervistato i **presidenti OPI** di vari territori italiani per capire **come è stata gestita l'emergenza Covid-19 regione per regione** dal punto di vista dei professionisti infermieristici. Quei professionisti, cioè, che stanno combattendo in prima linea in questa emergenza ma che raramente vengono ascoltati dalle parti politiche.

Le interviste hanno restituito la fotografia di una **Italia che reagisce** nonostante tutti i limiti e i problemi. Primo fra tutti, **la mancanza di dispositivi di protezione individuale**. Una assenza **grave** che ha colpito la nazione senza esclusioni, dalla Lombardia alla Puglia. Tale mancanza è il perfetto esempio, però, dell'**approccio superficiale** avuto in passato su questioni che, seppur possano sembrare scontate, sono, in realtà, di estrema importanza. Si pensi, ad esempio, alla **formazione**. quanti erano veramente pronti (tra i veterani e gli appena laureati) a muoversi in campo ben equipaggiati?

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)
La panoramica di una Italia che salva: gli infermieri nell'em...



(<https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse->

[times-emergenza-coronavirus](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus)).

L'intervista ai presidenti OPI

Veneto: OPI Venezia

“Quanto accaduto ha messo in luce che **il territorio va potenziato** a partire dai **servizi domiciliari** che sono fondamentali per la **prevenzione** e gestione delle complicanze. Penso, ad esempio, all’infermiere di famiglia e comunità che in molte regioni è ancora sulla carta,” dice **Marina Bottacin, presidente dell’OPI di Venezia**

(<https://www.nursetimes.org/lintervista-a-marina-bottacin-presidente-dellopi-di-venezias/86596>).

Toscana: OPI Firenze – Pistoia

L’**OPI Firenze – Pistoia punta alla formazione grazie all’impegno del presidente Danilo Massai** (<https://www.nursetimes.org/opi-firenze-emergenza/86271>): “Sicuramente questa esperienza ci **ha insegnato molto**. La prima richiesta sul cambiamento da attuare riguarda le **università**,” ha spiegato Massai. Secondo il presidente le università “devono necessariamente **rivedere i piani di studio** e, soprattutto, devono creare delle **zone tirocinio che siano delle vere palestre** per il mestiere”.

Puglia: OPI Bari

Pronto a combattere per i diritti degli infermieri è **il presidente di OPI Bari Saverio Andreola** (<https://www.nursetimes.org/emergenza-opi-di-bari/86184>). Citando le sue parole: “Nella realtà dei fatti, **le norme di sicurezza sul lavoro** (<https://www.nursetimes.org/sicurezza-degli-operatori-sanitari-non-e-garantita-cosa-fare/85651>), non sono seguite. I **dispositivi non sono a norma, le procedure non sono state adottate, i lavoratori non sono stati adeguatamente formati**. Questa è una situazione **emergenziale**, che noi abbiamo registrato ed evidenziato. Non diventa alibi per gli infermieri per non **prestare assistenza** (<https://www.fnopi.it/>). Ma, in futuro, ove saranno verificate delle conseguenze in danno degli infermieri, ovviamente, **ci muoveremo in tutela dei loro interessi**”.

([HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/](https://www.nursetimes.org/)).

Piemonte: OPI Torino

La panoramica di una Italia che salva: gli infermieri nell'em...

OPI Torino è entrato a far parte di una **task force regionale per gestire l'emergenza** e programmare la **"fase due"**. "Purtroppo, nella prima fase non eravamo rappresentati in Regione e **dal punto di vista organizzativo è emersa in maniera importante la nostra mancanza**: ci sono state grosse difficoltà per la nostra componente professionale," **ha detto il presidente Massimiliano Sciretti** (<https://www.nursetimes.org/opi-di-torino/86886>).

Lombardia: OPI Milano – Lodi – Monza – Brianza

Ha fatto molto discutere la differenza percentuale del numero di morti in Lombardia rispetto alle altre regioni, ma "i dati vanno analizzati a mente serena" secondo **Pasqualino D'Aloia, presidente dell'OPI di Milano, Lodi, Monza e Brianza** (<https://www.nursetimes.org/opi-di-milano-emergenza/86145>). "Noi siamo ancora nel pieno dell'emergenza. Secondo me, però, **il sistema ha retto bene**, perché **se questa pandemia si fosse verificata in Basilicata, in Campania o in Puglia, non so se queste regioni avrebbero potuto avere la stessa capacità di risposta che ha avuto la Lombardia**" ha detto D'Aloia.

Liguria: OPI La Spezia

"Dal primo istante due sono stati i grandi problemi che sono emersi con forza, per i quali i colleghi si sono rivolti all'OPI spezzino. Primo: **la disponibilità dei DPI**, che in una fase di avvio emergenza erano veramente pochi. Poi, abbiamo avuto anche **richieste di "sostegno emotivo"** da parte di infermieri giustamente e legittimamente spaventati da una situazione pesantissima" testimonia **Francesco Falli, vicepresidente di OPI La Spezia** (<https://www.nursetimes.org/lintervista-a-francesco-falli-vicepresidente-di-opi-la-spezia/86484>).

Calabria: OPI Cosenza

Fausto Sposato, presidente di OPI Cosenza, ha registrato un video per rispondere alle nostre domande.

L'intervista a Fausto Sposato, presidente dell'OPI Cosenza

(<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/videos/2659825464342005/>)

COME È STATA GESTITA L'EMERGENZA #COVID-19 REGIONE PER REGIONE? QUALI SONO STATE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE? QUALI LE PROSSIME MOSSE? #NURSETIMES INTERVISTERÀ I PRESIDENTI #OPI PER CHIEDERLO A LORO. SEGUE L'INTERVISTA A FAUSTO SPOSATO, PRESIDENTE DELL'OPI COSENZA.

Gepostet von [NurseTimes](https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/) (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>), am Dienstag, 28.

April 2020

([HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/](https://www.nursetimes.org/))

Tutti i titoli: [Sensori guasti in due presidi sanitari](#) [Falsi incidenti per truffare le assicurazioni](#) [Covid, nel pistoiese 48 ore senza nuovi contagi](#) [Il pistoiese resiste,](#)



Carceri, Bonafede a Salvini:
«Spieghi perché da una spiaggia è fuggito dalle sue responsabilità»

Attualità

VENERDÌ 08 MAGGIO 2020 ORE 11:20

"Infermieri di famiglia per gestire la fase 2"

Mi piace 0 [Condividi](#) [Tweet](#) [in](#) [Condividi](#)



La proposta dell'Ordine degli infermieri per supportare i pazienti e le famiglie nella seconda fase dell'emergenza sanitaria per Coronavirus

FIRENZE — Una figura professionale che possa monitorare lo salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici e telemedicina, è

questa l'idea dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia che rilancia così **l'infermiere di comunità**.

Lo scopo è evitare che sia la persona a rivolgersi ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni "può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti" è quanto spiegato dall'Ordine.

"La figura dell'infermiere di famiglia e comunità, è stata introdotta già dal 2000 dall'Oms - ha spiegato Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche interprovinciale di Firenze - Pistoia -. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere **un infermiere ogni 500 assistiti** - prosegue -, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani. L'infermiere di famiglia e di comunità - conclude Massai - può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile".

- 🔗 [I dipendenti dell'ospedale fanno i tamponi in auto](#)
- 🔗 [Il ruolo delle ostetriche al tempo del Covid-19](#)
- 🔗 [Covid, parabola per gli eroi che rischiano l'oblio](#)

Tag [infermiera](#) [famiglia](#) [firenze](#) [coronavirus](#) [follow-up](#) [telemedicina](#) [pistoia](#) [tasso di ospedalizzazione](#)

ASSISTENZA

«L'infermiere di famiglia per la fase 2»

L'Ordine professionale di Firenze e Pistoia sottolinea come sia necessario valorizzare questa figura per supportare i pazienti in questo periodo

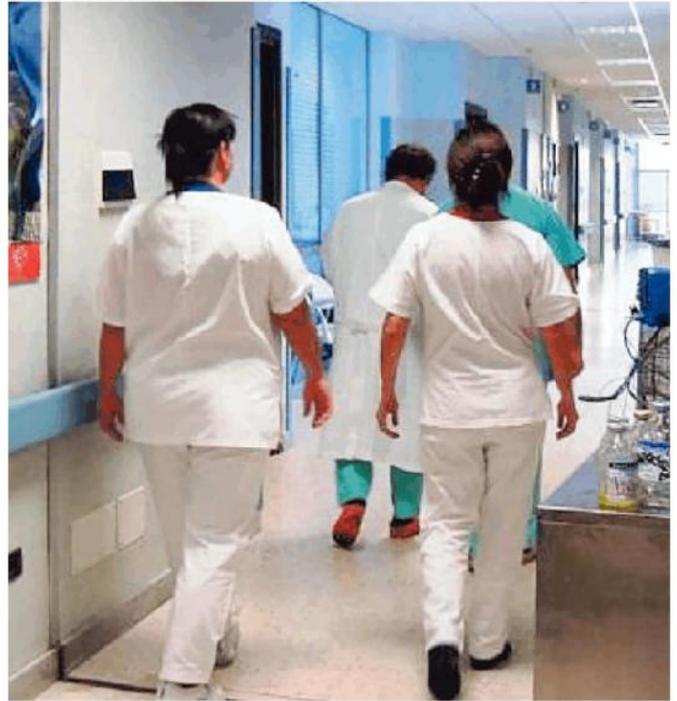
PISTOIA

Valorizzare l'infermiere di famiglia e di comunità. È questa, secondo l'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia, la chiave per la fase 2, che va presa in considerazione per supportare pazienti e sanità in questo periodo di grave emergenza da coronavirus.

«Tale figura professionale – si legge in una nota diffusa ieri dall'Ordine – riesce a curare il monitoraggio dello stato di salute degli assistiti, mediante visite domiciliari, follow up telefonici, telemedicina, in modo da evitare che sia la persona a rivolger-

si ai servizi solo quando sono già presenti disturbi o complicazioni; può presidiare i passaggi di setting assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale, può intervenire fornendo consigli sugli stili di vita e sui fattori comportamentali a rischio. Conosce, inoltre, la rete dei servizi presenti in quello specifico territorio ed è quindi in grado di orientare e facilitare l'accesso appropriato e tempestivo dell'utente a tutti i servizi esistenti».

«Noi lo diciamo da tempo: occorre credere di più e sostenere la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, introdotta già dal 2000 dall'Oms – spiega **Danilo Massai**, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche in-



Personale sanitario (FOTO D'ARCHIVIO)

terprovinciale di Firenze – Pistoia –. I cittadini, a maggior ragione oggi, hanno bisogno di un punto di riferimento nel loro territorio, che dia risposte certe e immediate alle loro domande e che agevoli una riduzione del tasso di ospedalizzazione. Occorre garantire alle persone una continuità assistenziale. Si parla della necessità media di avere un infermiere ogni 500 assistiti – prosegue Mas-

sai –, quindi occorre iniziare a pensare tempestivamente a come integrare l'organico esistente per guardare con più fiducia al domani».

«L'infermiere di famiglia e di comunità – conclude Massai – può e deve essere messo in condizione di garantire un'ottima gestione dell'assistenza territoriale. Ora tale intervento non è più rinviabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vi racconto il mio lavoro da infermiere in prima linea»

L'intervista a Niccolò Caciolli, che lavora nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato

Firenze, 8 maggio 2020 – Niccolò Caciolli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



«Vi racconto il mio lavoro da infermiere in prima linea»

L'intervista a Niccolò Cacioli, che lavora nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato

Niccolò Cacioli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una

preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Coronavirus, Niccolò e la sua lotta da infermiere in prima linea

8 Maggio 2020



Niccolò Cacioli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla MCoisericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le

iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

Condividi:



instagram



[HOME](#)[CITTÀ](#)[CONTATTACI](#)

L'ECO DI TOSCANA

NOTIZIE IN TEMPO REALE
DALLA REGIONE

[PRIMO PIANO](#)[CRONACA](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[CULTURA](#)[WEB E TECNOLOGIA](#)

[HOME](#) » [PRIMO PIANO](#) » «IO, GIOVANE INFERMIERE, IN PRIMA LINEA CONTRO IL CORONAVIRUS»

«Io, giovane infermiere, in prima linea contro il Coronavirus»

MAGGIO 8, 2020 DA [REDAZIONE](#) — [LEAVE A COMMENT](#)

L'intervista a Niccolò Caciolli, da metà marzo a lavoro nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato

Niccolò Caciolli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.



Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze – Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

Storie Testimonianze

Essere infermieri ai tempi del Coronavirus: la storia di Niccolò

In prima linea nel reparto rianimazione dell'ospedale di Prato durante l'emergenza Covid-19, il giovane infermiere racconta la sua esperienza



Fonte: [instagram @Yveviper](#)

Serena Wiedenstritt

12 Maggio 2020

Niccolò Cacioli, fiorentino di neanche trenta anni e già tanta vita da raccontare. La parte più intensa, forse, almeno a livello professionale, è capitata improvvisamente negli ultimi due mesi. Niccolò, infatti, è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione Covid 19 dell'ospedale di Prato.

Una lotta difficile, piena di rischi ma anche di soddisfazioni, iniziata a pochi mesi dal rientro in Italia dopo quattro anni passati in Inghilterra, fra *triage* di chirurgia di emergenza e coordinamento in un ospedale ortopedico oltremarina.

Niccolò Cacioli

Niccolò, da una settimana siamo nella fase due. Per i cittadini significa più libertà di muoversi, più persone per strada, più normalità. Per voi infermieri cosa significa fase due?

Non nascondo che, anche parlando con i colleghi, per noi la fase due è in parte una fonte di preoccupazione. Negli ultimi giorni abbiamo notato un netto miglioramento della situazione in terapia intensiva, con la diminuzione dei ricoveri nel reparto. Sappiamo tutti che se con l'allentamento del lockdown la popolazione non dovesse attenersi strettamente alle regole, ci potrebbe essere un nuovo aumento dei contagi e delle ammissioni in terapia intensiva. Come cittadini, anche noi vediamo come una cosa positiva il fatto di poter riprendere alcune abitudini della propria vita, sempre a patto, ovviamente, di rispettare le precauzioni necessarie.

Dall'inizio della pandemia, quali sono stati i momenti più difficili?

A livello personale, è stato complicato rinunciare quasi totalmente alle relazioni sociali. Dal momento in cui sono entrato a lavorare nel reparto di terapia intensiva mi sono trasferito e sono andato a vivere da solo, per proteggere la mia famiglia. A livello professionale, la fase più dura è stata quando c'è stato il picco dei pazienti in rianimazione. Erano davvero tante le persone che avevano bisogno contemporaneamente di un'alta intensità di cura, poi qualcuno ce l'ha fatta e qualcun altro purtroppo no.

E i momenti più belli?

Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi, e quando vedi i miglioramenti. Ad esempio non mi dimenticherò mai quando un paziente che era stato intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. Finalmente ce l'aveva fatta!

Appena rientrato dall'Inghilterra, che 2020 ti aspettavi e che 2020 è stato?

Sono rientrato nel 2019 per terminare il mio percorso di studi e dare l'orale, speravo di iniziare l'anno con una buona notizia, che c'è stata perché l'esame è andato bene. Certo non mi aspettavo che sarebbe iniziata l'emergenza e che avrei subito iniziato a lavorare in

rianimazione, chiamato con solo una settimana di anticipo. Non avevo ancora avuto esperienze in area critica e devo ammettere che all'inizio ero anche io un po' spaventato, ma adesso sono molto contento di aver accettato e di essere stato utile alla sanità della mia regione.

Il tuo futuro a breve, finita l'emergenza, come lo vedi?

Spero di poter rimanere nel reparto di terapia intensiva e vorrei continuare a formarmi come infermiere di rianimazione. Poi vedremo.

Torniamo indietro di qualche anno: perché hai scelto di fare l'infermiere?

Quando ero al liceo, il padre del mio migliore amico mi mise in testa di provare a informarmi sulle possibilità di intraprendere un percorso nella sanità. Da lì mi ha sempre affascinato il settore medico e in particolare quello infermieristico. Quando poi mi sono trovato a fare il mio primo tirocinio, che rappresenta il momento in cui ti confronti davvero con quello che farai, ho capito di aver compiuto la scelta giusta.



Iscriviti alla Newsletter

Le notizie della tua Cooperativa, una volta alla settimana. Guarda un esempio

ISCRIVITI

Potrebbe interessarti

La storia di Niccolò, giovane infermiere in prima linea contro il Coronavirus

By **Redazione** - maggio 8, 2020



Il ragazzo lavora da marzo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato

Niccolò Cacioli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

Redazione



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Giovani infermieri: intervista a Niccolò Caciolli

Il professionista è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia

Niccolò Caciolli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità.

Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

09/05/2020 15.36

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ▾



● [SPECIALE CORONAVIRUS](https://www.nursetimes.org/speciale-coronavirus) ● [_ \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/SPECIALE-CORONAVIRUS\)](https://www.nursetimes.org/speciale-coronavirus)

Giovani infermieri: intervista a Niccolò Cacioli

[REDAZIONE NURSE TIMES \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/REDAZIONE\)](https://www.nursetimes.org/author/redazione) - 10/05/2020

[0](https://www.nursetimes.org/niccolo-cacioli/87714#respond) [0](#) [0](#)
(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/NICCOLO-CACIOLI/87714#RESPOND)



[GOODLIFE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)

Giovani infermieri: intervista a Niccolò Cacioli ^



Niccolò Cacioli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia (<http://www.opifipt.it/>). Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus (<https://www.nursetimes.org/non-siamo-eroi-facciamo-il-nostro-lavoro/87652>), nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».



(<https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse->

(<https://www.nursetimes.org/>)

times-emergenza-coronavirus)

Giovani infermieri: intervista a Niccolò Cacioli ^

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze – Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?

«Io ho lavorato 4 anni e mezzo in Inghilterra. Poi 1 mese e mezzo fa iniziato in Italia. Nel nostro Paese, fino a pochi mesi fa, mancava il personale infermieristico: molti ospedali erano sotto al numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermieri sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/> (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)

"Seguici sul canale Nurse Times":



[_ \(https://t.me/NurseTimes_Channel\)](https://t.me/NurseTimes_Channel)

TAGS ▶ [CORONAVIRUS \(https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus\)](https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus)

[OPI FIRENZE-PISTOIA \(https://www.nursetimes.org/tag/opi-firenze-pistoia\)](https://www.nursetimes.org/tag/opi-firenze-pistoia)

[UNIVERSITÀ \(https://www.nursetimes.org/tag/universita\)](https://www.nursetimes.org/tag/universita)

[Redazione Nurse Times \(https://www.nursetimes.org/author/redazione\)](https://www.nursetimes.org/author/redazione)

[_ \(https://nursetimes.org\)](https://nursetimes.org) [_ \(https://twitter.com/NurseTimes\)](https://twitter.com/NurseTimes) [f \(https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/\)](https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/) [G+ \(https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesNT\)](https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesNT)

[COMMENTS \(0\)](#)





Giovani infermieri: intervista a Niccolò Cacioli

Il professionista è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani "Ordine degli infermieri di Firenze"

📍 NICCOLÒ CACIOLI

Condividi questo articolo: [f](#) [t](#) [in](#)

Niccolò Cacioli, classe 1991, è membro del gruppo di lavoro dedicato ai giovani creato da Opi Firenze-Pistoia. Dopo la laurea triennale all'università di Firenze (sede di Empoli) a dicembre 2014, ha lavorato per una RSA in Toscana per 10 mesi nel 2015. A fine 2015 si è poi trasferito in Inghilterra per quattro anni, lavorando i primi due anni in triage di chirurgia di emergenza, mentre fra il 2018 e il 2019 è stato uno dei coordinatori di reparto dell'ospedale ortopedico. Da qualche mese è tornato in Italia e dopo un'esperienza alla misericordia di San Casciano, Niccolò è uno degli infermieri che da metà marzo lotta in prima linea contro il Coronavirus, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Prato.

Perché un giovane sceglie di fare l'infermiere?

«Io l'ho scelto perché ero affascinato da questo settore. Molti invece lo scelgono per la possibilità lavorativa che offre. Questo è infatti uno dei percorsi accademici in cui ti laurei e difficilmente sei disoccupato. C'è chi decide di fare l'infermiere per vocazione e chi magari si trova a infermieristica dopo aver provato anche altri test d'accesso, ma poi si appassiona e decide di restare. I tirocini inoltre permettono di vedere se piace. Insomma i motivi possono essere molti».

Ci sono iniziative o progetti dedicati ai più giovani? Se sì, quali?

«In questo momento no, ma ci sono molte idee. Il gruppo giovani di Opi Firenze - Pistoia aveva molte iniziative ma per via dell'emergenza si è bloccato tutto. Le iniziative comunque ci sono: certo bisognerebbe incentivarle invogliando i giovani a partecipare a progetti, soprattutto sulla formazione e informazione».

Quali sono le problematiche che più spesso un infermiere si trova ad affrontare?



CERCA

Cerca su Valdelsa. 🔍

ULTIME NOTIZIE

📍 POGGIBONSI

Stop assembramenti notturni, arriva l'ordinanza

📍 TOSCANA

Coronavirus: 2 nuovi casi, 1 decesso, 7 guarigioni

📍 GAMBASSI TERME

Gambassi Terme: ok i lavori sull'acquedotto a S. Andrea a Gavnignalla

📍 COLLE DI VAL D'ELSA

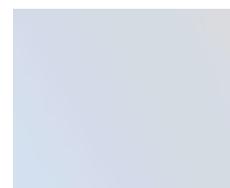
Shock a Colle di Val d'Elsa, muore donna 70enne

📍 CHIANTI SENESE

Castellina: riaperti il Museo Archeologico del Chianti Senese e i giochi per bambini nei parchi pubblici

📍 TOSCANA

Turismo. Toscana sul podio delle mete più ambite





personale incrementando il numero di infermieri sotto un numero minimo per garantire un'assistenza adeguata ai pazienti e un adeguato riposo. Ora, con le assunzioni ci sarà un miglioramento sicuro».

Quali invece i momenti migliori e più soddisfacenti?

«Quando hai gratificazioni e forme di riconoscenza, da parte di pazienti e anche da parte di colleghi. Io lavoro in rianimazione Covid-19 a Prato. È successo che un paziente che era intubato da noi ci ha mandato un suo selfie nel quale si vedeva che stava tornando a casa. L'approccio dell'opinione pubblica su questa professione è migliorato e cambiato solo recentemente: prima dell'emergenza non era così, anzi».

Pensi che il percorso accademico italiano per diventare infermiere sia adeguato in misura di lezioni frontali e tirocini?

«Per come e quanto ho visto io sì. Quando sei tirocinante tante cose non le vedi e non le cogli. I dettagli li noti dopo, quando lavori. Paragonando la preparazione che hanno in Inghilterra e quella che danno in Italia, l'Italia molto avanti. Magari potrebbero essere fatti dei tirocini più lunghi e specifici tipo terapia intensiva o in altri reparti dove ci sono criticità e dove servirebbe una preparazione maggiore. L'Italia, comunque, ha un buon livello. Potrebbero magari essere riviste le modalità o le divisioni dei tempi fra tirocini, lezioni ed esami. Però comunque, in Toscana in particolare la situazione è positiva».

In questo periodo si è parlato molto di infermieri e del loro ruolo, qual è la tua esperienza in relazione al Coronavirus?

«La mia esperienza è questa: da un mese e mezzo lavoro nel reparto di rianimazione Covid-19 di Prato, dopo essere stato chiamato dalle graduatorie per pronta disponibilità. Non è facile lavorare con la tuta protettiva e tutti i dispositivi di sicurezza per tante ore all'interno del reparto... però quando si vedono i risultati e i miglioramenti capisci che ne è valsa la pena».

OPI Fi-Pt ha un gruppo di lavoro proprio dedicato ai giovani: quali sono i vostri progetti? Su quali temi state lavorando?

«Uno degli obiettivi è però riconfigurare il modello dell'infermiere su molti aspetti. Come a esempio la scuola. Fra le idee c'è quella di inserire l'infermiere nelle scuole e poi puntare sulla figura dell'infermiere famiglia. Per i giovanissimi puntiamo a fare incontri (non ancora fatti per l'emergenza Covid-19) con neolaureati che non lavorano. Un modo per aiutarli, risolvere dubbi, integrarli e supportarli».

Potrebbe interessarti anche: **Confesercenti: "Anticontagio, il paradosso del protocollo che costringe a spostarsi"**

Torna alla home page di **Valdelsa.net** per leggere altre notizie

Publicato il 10 maggio 2020

📌 NICCOLÒ CACIOLLI , TOSCANA , CORONAVIRUS , INFERMIERE , INTERVISTA
📁 CATEGORIA VMAGAZINE: PERSONE E STORIE

Condividi questo articolo: [f](#) [t](#) [in](#)

POTREBBE INTERESSARTI



Stop
assembramenti
notturni, arriva
l'ordinanza



Coronavirus: 2
nuovi casi, 1
decesso, 7
guarigioni



Gambassi Terme:
ok i lavori
sull'acquedotto a S.
Andrea a
Gavignalla

| | | | |
|--------------------|----|----------|---|
| toscana | 10 | | |
| turismo | 5 | siena | 4 |
| empoli | 3 | sanità | 3 |
| poggibonsi | 3 | | |
| covid-19 | 3 | | |
| bambini | 3 | casi | 2 |
| emergenza | 2 | | |
| acquedotto | 2 | | |
| coronavirus | 2 | | |
| ragazzi | 2 | lavoro | 2 |
| territorio | 2 | | |
| provincia di siena | 2 | | |
| gattile | 1 | | |
| passaporto futuro | 1 | | |
| mete ambite | 1 | | |
| assembramenti | 1 | notturni | 1 |



UFFICIO STAMPA

etaoin media & comunicazione